

A Rovereto sulla Secchia (Mo) le penne nere costruiranno una palestra
Prima pietra per il centro sportivo degli alpini



Il progetto della Casa dello Sport

Sarà posata domani dagli alpini trentini la prima pietra per la rinascita del centro sportivo di Rovereto sulla Secchia, il paese in provincia di Modena pesantemente colpita dal terremoto del maggio 2012. Le penne nere, guidate dal presidente Maurizio Pinamonti, raggiungeranno Rovereto sulla Secchia verso le 11.30 quando si terrà la cerimonia di apertura del cantiere del centro sociale e sportivo dedicato a Tina Zuccoli, la maestra emiliana che nel lontano 1970 scrisse una lettera a *l'Adige* per avere un tronco dove appendere il tricolore per i bambini della scuola. Una richiesta che smosse l'intero Trentino che allora, come oggi, non face mancare la propria vicinanza. Nel segno di questa vicinanza gli alpini (con il contributo di tante realtà trentine) si sono fatti carico della costruzione del centro sportivo.

In mattinata a San Michele la festa a 50 anni dal diploma all'Istituto agrario
Cerimonia per i primi periti agrari ed enotecnici



In aula 50 anni fa

Cinquant'anni fa si diplomavano a San Michele all'Adige i primi periti agrari ed enotecnici. Si tratta di venti studenti dell'Istituto Tecnico Agrario, classe 1945, provenienti da diverse aree del Trentino. Oggi alla Fondazione Edmund Mach, a partire dalle ore 10, in aula magna, è previsto un momento di incontro e di festa per celebrare questo significativo traguardo. L'evento vedrà intervenire in apertura il direttore generale, Mauro Fezzi, e il dirigente del Centro Istruzione e Formazione, Marco Dal Rì. Assieme ai diplomati d'oro parteciperà anche il corpo docente di quegli anni. I diplomati del 1963 (e gli enotecnici del 1964) sono stati i primi studenti ad iniziare e terminare questo nuovo percorso di studio, che ha avuto ed ha tuttora un ruolo rilevante per l'agricoltura e l'economia agricola del Trentino. «Se questa scuola è riconosciuta ancora oggi e non solo in Trentino come un modello è merito anche di coloro che, per primi si sono fatti apprezzare sul piano professionale nel comparto agricolo e non solo» spiega Dal Rì.

AMBIENTE

L'accusa di Toffolon, presidente di Italia Nostra: scarsa qualità progettuale e occupa tre volte lo spazio dell'attuale

«Il nuovo ospedale sarà davvero uno scempio»

LORENZO BASSO

«Dobbiamo recuperare un modello culturale della città, uscendo dal paradigma della modernità ad ogni costo e recuperando l'urbanesimo come elemento positivo per la comunità. Non credo sia più possibile ammettere scempi come quelli fatti nel secondo dopoguerra, oppure come il nuovo ospedale di Trento (Not) che, oltre a dimostrare scarsa qualità progettuale, occupa tre volte lo spazio di quello attuale». In occasione del convegno per i cinquant'anni dalla fondazione del circolo provinciale di Italia Nostra, l'ente nazionale di tutela del patrimonio ambientale,

artistico e culturale, il presidente Beppo Toffolon non ha usato mezzi termini nei confronti della pianificazione urbanistica in Trentino, parlando di interventi «deprecabili» e di veri e propri «scempi paesaggistici». L'incontro, indetto per commemorare la nascita della sezione e organizzato presso la sala conferenza del nuovo museo della scienza nel quartiere delle Albere, è stato infatti un'occasione per rilanciare l'impegno degli associati a favore della preservazione dell'ambiente e dell'impianto urbanistico della città, mentre le conquiste avvenute in passato - come le campagne per la preservazione della Val Genova oppure del gruppo del

Brenta - sono state citate solitamente. Di fatto, il tema centrale della giornata è stata la difesa del nucleo storico di Trento e degli altri centri urbani della provincia contro le «aggressioni della modernità». «Anche in passato si demoliva per fare posto a nuove costruzioni - ha specificato in merito Toffolon - ma vi erano chiari progetti per ricucire gli strappi. Ora il centro urbano viene abbattuto senza che vi sia un chiaro quadro d'insieme. Lo squarcio di Piedicastello ne è la prova: a cinquant'anni dalla demolizione di due edifici per permettere la costruzione della tangenziale non si è ancora riusciti a ridare unità al centro, e non si pen-



Da sinistra Michele Lanzinger e il presidente nazionale Marco Parini

sa neppure alla ricostruzione di quanto demolito perché considerato poco moderno». La causa di tutto, secondo il presidente, sarebbe la scarsa coscienza culturale, in amministratori e tecnici, dell'importanza della città nella tradizione italiana. Questo, porterebbe ad una delegittimazione del centro storico in funzione di una periferia caratte-

rizzata da abitazioni, da servizi e da aree produttive. Alla dissertazione sugli sfregi alla città, in cui sono stati inseriti anche il rifacimento del retro del teatro sociale e l'inserimento casuale di edifici moderni in contesti storici, è seguita quella relativa alle zone extraurbane, dove, a detta di Toffolon, si costruirebbe senza alcun criterio pae-

La critica



Centro urbano abbattuto senza che vi sia un quadro d'insieme

Beppo Toffolon

saggistico. All'incontro di ieri, moderati dal direttore del Museo Michele Lanzinger, era presente anche il presidente nazionale di Italia Nostra Marco Parini, che ha invece concentrato il proprio discorso sull'importanza dell'associazionismo. «Viviamo in un periodo di crisi sociale - ha detto Parini - in cui i partiti non rappresentano più la popolazione e, a difendere gli interessi comuni, sono rimaste solo le associazioni di volontariato. Il nostro compito è quindi quello di continuare il nostro mandato di tutela ambientale e urbanistica aggiungendo anche un'attenzione particolare per il sociale e il futuro delle giovani generazioni».